

UN TERRONE DEL NORD

Giuseppe Renaldo

“Da dove arriva lei”, “Da Verzuolo, provincia di Cuneo”, “Ah un terrone del Nord”. Questo è stato il primo saluto di un biellese, biellese classico: poche parole e ben sistemate senza preamboli e raffinatezze. E’ diventato uno dei miei numerosi amici.

Sono arrivato a Biella il primo luglio 1967 a 38 anni; prendendo possesso di un’Agenzia di Assicurazioni, dopo 10 anni di lavoro presso la casa madre. Non conoscevo Biella non avendola mai visitata prima, e subito i miei amici di Torino mi hanno messo in guardia dal carattere dei biellesi: duro, asciutto, astuto e tutt’altro che incline alla confidenza, al contrario del mio carattere portato alla cordialità e piuttosto comunicativo.

Il primo impatto non è stato facile, ma con l’andare del tempo mi sono reso conto che sotto la scorza di impenetrabilità il biellese in generale nasconde un animo pronto ad allungare la mano per prendere la tua allo scopo di viaggiare in buona compagnia. Le testimonianze di questo calore dimostratomi sia nei tempi felici che tristi (molto tristi) della mia vita occuperebbero pagine e pagine.

Il forestiero che deve vivere in questa realtà deve solo attendere. Il biellese, oltre che astuto, è prudente e ragionatore, poi si scioglie ed è fonte di gradite sorprese per amicizia, ospitalità e simpatia. Tutto questo unito ad un ambiente architettonico e naturale di grande bellezza fa sì che vivere a Biella non sia una semplice coincidenza ma una formidabile occasione di poter gustare la qualità della vita.

Non sono certo io a scoprire il panorama che circonda questa città adagiata a ridosso delle Alpi ampie, spaziose, piene di verde, di pascoli e di paesi arroccati che ti toccano l’immaginazione. E per questi spettacoli che riempiono il cuore di una serenità incontenibile mi sono anche attrezzato. Da anni mi piace andare in moto (125 di cilindrata!) che mi permette di percorrere dei tratti che con la vettura sarebbero impraticabili. I dintorni offrono una serie di stradine e di viottoli in mezzo ai boschi e ai prati da lasciarmi incantato. Le mie origini sono contadine e questo piacere lo provavo già da ragazzino nella cascina dei miei nonni materni. Oggi con l’età provo un gusto diverso. A quell’epoca era un senso di libertà, di spazio; oggi un senso di pace e serenità.

Faccio certi sentieri al limite della praticabilità (i trattori lasciano delle cunette davvero pericolose) da farmi ogni tanto pensare: se mi ammazzo la gente si chiederà: “Ma cosa veniva a fare qui?”. Qualche rara volta con la scusa di un’informazione mi fermo a parlare con la gente del posto che ti fa scoprire la vera umanità. Nell’Alta Valle Cervo (che corsi d’acqua! Che colori di smeraldo!) non mi sono trattenuto dal dire ad un vecchietto “Certo che voi biellesi avete un paesaggio che è la fine del mondo”

“Io non sono biellese”

“Da dove arriva?”

“Da qui”

“E allora?”

“Io sono un valet (*termine di appartenenza che definisce gli originari dell’Alta Valle Cervo - n.d.r.*) e con i biellesi non ci ho niente da fare”.

Accidenti che orgoglio; misto alla fierezza di questa gente che quello che ha non lo ha trovato di sicuro sotto ad una pietra. Questa miscela di caratteri e di spettacoli naturali non fa che riportarmi a quello che mi capita di dire ai miei amici di Verzuolo. Vivere a Biella non è difficile, è una fortuna.

Giuseppe Renaldo è nato a Verzuolo il 30/8/1929. Primi studi nel Collegio Vescovile di Saluzzo, poi al Liceo Classico di Saluzzo con maturità nel 1949. Impiegato alla SAI Assicurazioni di Torino dal 1957 al 1967. Da quell’epoca agente di Biella. L’attività viene continuata dal figlio Tony, appassionato del km lanciato (231,70 km/h), con due colleghi. Beppe Renaldo alterna oggi momenti di lavoro a Biella con periodi di riposo ad Ospedaletti.